

Due importanti leggi approvate dal Consiglio regionale

La formazione professionale si lega stabilmente col mondo del lavoro

Dall'eredità statale alle positive esperienze degli anni passati - Decise alcune modifiche dopo le consultazioni ed il confronto in commissione - Ruolo delle province e delle associazioni intercomunali

Un altro parco in Toscana: è nelle Apuane

Il testo definitivo approvato da comunisti e socialisti - Alle Comunità montane il compito di far decollare questa esperienza



Uno scorcio delle alpi Apuane

La Toscana ha un altro parco naturale, quello delle Alpi Apuane. La legge istitutiva è stata approvata nel corso della lunga seduta di questa settimana del Consiglio regionale. Hanno votato a favore comunisti e socialisti; si sono astenuti democristiani e repubblicani; hanno votato contro i soli missini mentre il PSDI era assente.

Nella stessa seduta è stato approvato anche un ordine del giorno con il quale è stato deciso il non passaggio alla votazione degli articoli della proposta di legge di iniziativa popolare che era stata presentata sullo stesso argomento. Il motivo è evidente: avendo il consiglio regionale approvato una propria legge (in precedenti sedute si era già discusso nel merito della proposta di legge di iniziativa popolare) è divenuto superfluo votarla.

Il parco ricopre un'area che interessa i comuni di Massa Carrara, Fivizzano, Casola in Lunigiana, Montignoso, Piazza del Serchio, Minucciano, Vagli di Sotto, Camporgiano, Careggine, Castelnuovo Garfagnana, Molazzana, Vergemoli, Galliciano, Fabbriche di Vallico, Pescaglia, Borgo a Mozzano, Seravezza, Pietrasanta, Camaiore e Stazzema. Le Comunità montane Apuo-Versigliese e della Garfagnana promuoveranno congiuntamente le iniziative per l'istituzione del parco e i necessari studi.

Nella legge sono indicate anche le zone di preminente interesse antropologico e paleontologico nelle quali è vietata ogni alterazione o sistemazione.

I due operai bruciati dall'acido alla Solmine

«Non è stata una disgrazia gli impianti sono vecchi»

Lunga «trafila di incidenti» - Da tempo PCI e Comune chiedono garanzie per la salute in fabbrica e nel territorio - 120 miliardi destinati per il piano chimico

GROSSETO - È frutto della disattenzione, della fatalità, del destino l'incidente sul lavoro accaduto giovedì allo stabilimento chimico del Casone o è, invece, responsabilità della Solmine per la mancanza di scelte precise a tutela dell'ambiente e della salute come hanno ampiamente sottolineato i consiglieri di fabbrica aziendali? Dalla risposta a questo quesito si deve partire per difendere davvero l'incolumità fisica dei lavoratori.

La difesa della salute è una delle «priorità» del movimento democratico. L'ultimo incidente in ordine di tempo, quello di giovedì, determina dalla fuoruscita di acido solforico dagli impianti, solo per una fortuita coincidenza non ha avuto più gravi conseguenze. Tre operai, di cui uno ricoverato all'ospedale di Grosseto con i giorni di prognosi per ustioni di primo e secondo grado al basso ventre e alle gambe, sono stati raggiunti da un «getto» di tale sostanza mentre erano intenti ad effettuare lo smontaggio di una valvola su una tubatura che portava l'acido. L'incidente mette in risalto la necessità di andare ad un profondo rinnovamento tecnologico degli impianti, viene a riproporre con forza tutta la problematica la strategia elaborata dal movimento democratico in merito al «produrre senza inquinare». Nell'estate del 1979, dallo stabilimento adibito alla produzione di acido solforico, necessario ad alimentare gli impianti della Montedison, per la produzione dei «fanghi rossi», fuoriuscirono per

andare a riversarsi in mare, tonnellate di acido solforico in conseguenza di un guasto improvviso delle tubature. Ed ancora, nell'estate scorsa, per iniziativa del comune di Scarlino, della locale sezione del PCI l'opinione pubblica veniva informata che dalle ciminiere della Solmine uscivano fumi tossici al limite della tollerabilità, tanto da costringere gli abitanti di Scarlino Scalo e Cassarello, a chiudere qualsiasi spiraglio per impedire il contatto con i fumi. Questo si verificava in particolari condizioni climatiche e alcune volte nei giorni di sabato e domenica, quando all'interno dello stabilimento erano ridotti al minimo i servizi di «vigilanza e prevenzione». Per superare questa situazione sono state inviate petizioni popola-

ri al governo e alla direzione della Solmine. Ebbene oggi, alla luce dei fatti e delle stesse richieste avanzate dalla FULC, appaiono quanto mai valide quelle proposte atte a garantire condizioni di sicurezza ai lavoratori.

Un obiettivo che la Solmine, del gruppo ENI, non può più eludere in quanto con la recente approvazione del piano Samin, e i 120 miliardi (sui 200 complessivi destinati al settore chimico minerario della Maremma) sono stati previsti per l'impegno chimico. Gli investimenti pubblici finalizzati ad allargare la base produttiva e occupazionale, il risanamento ambientale interno ed esterno al luogo di lavoro.

Paolo Ziviani

Chiudono i battenti decine di botteghe orafe

E' finita l'età dell'oro per gli artigiani aretini

I colpi della crisi stanno spazzando via le piccole aziende - Difficoltà anche per la grande industria - Raffiche di licenziamenti - Il PCI e il sindacato invitano alla lotta

AREZZO - Due generazioni attorno al tavolo giovedì sera in federazione. I quarantenni da una parte: sono gli operai della Gori e Zucchi, quelli che hanno vissuto e realizzato la crescita eccezionale del settore orafino. Sono i sindacalizzati, i politicizzati. La crisi dell'oro li ha investiti ma hanno alle spalle una solida industria e una capacità di lotta ormai consolidata.

Dall'altra parte del tavolo i sedicenni e ventenni: sono gli operai e gli apprendisti dei laboratori artigiani, delle piccole industrie, degli scantinati dove si lavora l'oro. La crisi li ha travolti. I loro padroncini hanno lanciato la spugna e si sono ritrovati senza lavoro, senza assistenza, senza politica. Il loro voto per caso gli era arrivato e per caso se n'è andato.

La bufera dei mesi scorsi ha travolto le baracche e ha lasciato in piedi solo il palazzo: alla crisi cioè ha saputo reggere la Gori e Zucchi e poco più. E sta chiaro che il tentativo dei suoi dirigenti è di trasformare in Unione A Erre in una finanziaria multinazionale per il controllo del mercato. Un modo come un altro, nella versione sindacale, per ridurre l'occupazione. Ma comunque questo è un problema, per lo meno nell'immediato, molto meno grave di quelli che si hanno nelle piccole

industrie del settore. In tutto 254 nell'Areteino.

E per i dipendenti di queste c'è ben poco. Non esiste cassa integrazione artigiana, non esiste la possibilità di diversificare la produzione, data la pochezza del capitale a disposizione. In pratica il futuro è nero. Hanno chiuso le «aziende» costruite nel garage di casa dall'ex operaio qualificato della Unoaerre, fatte di un tavolo o due, con una lampada da pochi watt sulla testa, con una stufa a gas in un angolo, con un ceso improvvisato, talvolta anche con le galline tra le gambe del tavolo. Hanno sospeso il lavoro anche a aziende serie, quelle con qualche decina di operai. E sono andate a casa un migliaio di persone.

Sono andati in silenzio. Beppe Sereni, della FLM, lo ha detto chiaro: al sindacato in questi mesi ci saranno venuti in due o tre. Questo settore sta chiudendo, silenziosamente, in punta di piedi. Non fa chiasso nessuno: zitti

Claudio Repek

Incredibile divieto della Direzione alla Motofides di Pisa In fabbrica sindaco e magistrato potrebbero essere «pericolosi»

Bulleri ed il dottor Vignale sono stati bloccati davanti ai cancelli - Erano stati invitati dai lavoratori ad una manifestazione contro il terrorismo

PISA - Ieri mattina alla Motofides di Marina di Pisa era in programma un'assemblea sul terrorismo nel quadro delle iniziative per la celebrazione del 35° anniversario della Liberazione. Il consiglio di fabbrica aveva invitato il sindaco Bulleri e il dottor Vignale - quale presidente dell'associazione - a presenziare all'assemblea. La direzione dei magistrati - a prendere parte alla manifestazione.

Ma all'ingresso della fabbrica, davanti ai cancelli, si è presentato un portavoce della direzione che ha proibito agli invitati e ai sindacalisti di partecipare all'assemblea. La direzione non gradisce la presenza di estranei nella fabbrica e scarta la lapidaria affermazione.

Bloccati qualche passo oltre i cancelli, il sindaco e il dr. Vignale hanno espresso la loro indignazione per un atto così grave: «evidentemente - ha detto il sindaco - la direzione di questa azienda considera «pericolosi» il rappresentante della cittadinanza e il presidente dei magistrati pisani». L'assemblea oltre ad essere un'occasione di dibattito doveva rappresentare un momento di solidarietà nei confronti di una categoria - quella dei magistrati - così spietatamente colpita dagli ultimi atti di violenza politica. «Il direttore di questa fabbrica - ha aggiunto il sindaco - avrebbe perciò dovuto essere onorato di ospitare un rappresentante della magistratura».

La reazione degli operai è stata immediata e decisa. L'ora di assemblea è «retrubuita» - precisa un dirigente della FLM - che il sindacato aveva messo a disposizione delle maestranze per discutere sul terrorismo, è diventata subito un'ora di sciopero. Gli operai sono usciti compatti dai cancelli e sferrando scontri con il dottor Vignale e al sindaco di Pisa che ha preso sabato la parola. «Se l'assemblea non ci è stato consentito di svolgerla dentro la fabbrica, noi la facciamo lo stesso davanti ai cancelli della Motofides e denunciemo la direzione che con questo atto si assume la responsabilità di boicottare una delle tante iniziative con le quali si vuole tendere a creare la mobilitazione necessaria per combattere e sconfiggere il terrorismo».

«Va detto però che l'iniziativa della Motofides si ispira ad una decisione presa molto più in alto, al vertice della confederazione, nel quale in una recente presa di posizione si è deciso di interpretare in maniera restrittiva le leggi e i contratti che regolano le relazioni industriali, imponendo di fatto la chiusura delle sedi aziendali alle forze esterne e alle istituzioni. Con questo atteggiamento il padronato cerca di erigere un muro tra la fabbrica e la società civile, vuole alimentare una pericolosa atmosfera di sfiducia e di tensione, vuole riaffermare la propria autorità, «approfondendo del caotico polverone che da tempo si è sollevato intorno all'equazione conflittualità sindacale-terrorismo».

Quando l'ora di sciopero stava per volgere a termine, gli operai hanno spontaneamente deciso di continuare l'assemblea fino a che questa non fosse terminata ed hanno così accentuato il carattere della loro protesta, il segno della loro sensibilità ai problemi della democrazia dentro e fuori la fabbrica. «Agli operai non può essere proibito di discutere con chiunque essi ritengono necessario confrontarsi - ha detto Vignale - perché se la classe operaia è la prima grande nemica del terrorismo, essa deve poterlo combattere costruendo attorno a sé la più larga unità possibile». Chiunque manovra per disarticolare ogni processo unitario e democratico in difesa delle istituzioni repubblicane, lavoro di fatto contro di esse «impedisce - ha aggiunto il dottor Vignale - che dal tunnel nel quale ci costringe il terrorismo si esca con una svolta progressiva e a sinistra. Per questo la magistratura è l'organo sul quale inferiscono i terroristi, mirando a colpire tutti coloro che in quell'apparato statale cercano di operare per trasformarlo. Si vuole cioè disarticolare il potere giudiziario e consegnare in tutela dell'ordine democratico e esclusivamente nelle mani del potere repressivo».

Sul piano salariale viene richiesto l'innalzamento a 480 mila lire del premio ferie dalle 240 mila attuali, oltre all'istituzione del terzo elemento riparametrato sulla scala contrattuale del valore medio di 37.450 prevedendo il riassorbimento degli aumenti di merito erogati unilateralmente dall'azienda.

Aldo Bassoni

Vertenza aziendale alla Gozzini di S. Croce

PONTERERA - Parte la vertenza aziendale alla Gozzini di Santa Croce sull'Arno. La più importante fabbrica metalmeccanica del comprensorio del cuoio che produce macchine ed attrezzature per le concerie e i calzaturieri. Uno stabilimento che occupa 300 dipendenti e che nella zona ha un notevole peso.

Sul problema degli investimenti si chiede di conoscere i programmi che devono essere finalizzati al miglioramento tecnologico del prodotto al fine di consentire una maggiore penetrazione sui mercati eliminando le novità indotte. Sul problema dell'occupazione viene rivendicato il recupero del turn-over riferito ai dati occupazionali del maggio 1978 e il possibile sviluppo dei livelli occupazionali. Il sindacato richiede una periodica informazione sulla quantità e qualità delle assunzioni. Per l'ambiente di lavoro il sindacato vuole informazioni riferite alle assenze per malattie, infortuni e malattie professionali.

EL SOMBREIRO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 - Festivi pomeriggio e sera

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48218
DIREZIONE: TRINCIARELLI

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.

DISCOTECA SENIOR
E SPAZIALI
Tutti i venerdì (iscio con i maggiori complessi).
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

NEL VORTICE DEL Fiat day
AUTODROMO DEL MUGELLO
DOMENICA 20 APRILE 1980
divertimento perché: sfilate di auto d'epoca - 1000 COPPA D'ORO SPIDER 502 ZAGATO 502 CORSA

Potrete percorrere il circuito con le FIAT messe a disposizione dalle concessionarie della FILIALE DI FIRENZE

Ed inoltre sabato 19 Aprile alle ore 15.00 con partenza da Scarperia (ex piazzale dei box) XI Rievocazione del Circuito del Mugello

L'ANCI ACROBATI DI PARACADUTISTI per lo sport CAMPIONATO FIAT